



ALL'ILLVSTRE SIGNORA,
LA SIGNORA MARGHERITA
GRACCA BOCCAMAZZI,
Gentildonna Romana.



*S' IO potessi col mio ingegno, &
arte
Donna lodar quanta bellezza è in
Voi,
Io mostrarei, che sola hoggi tra noi
Voi sete tal, qual non può dirsi in
carte;*

*Che mirando in voi quel ch'èl Ciel comparte,
Fate in me come il Sol co i raggi suoi,
Che m'illustrate, e m'abbagliate poi,
Tal ch'io perdo il veder la miglior parte:
Onde nel mirar Voi me stesso oblio,
E mi consumo, & non ho chi m'affrene;
Ch'io pur vorrei star fisso in tant'obietto.
Piacciavi intanto questo Ballo mio
Gradir, c'hora è pur nato, e che s'en viene
Al mondo, e à Voi, per farsi più perfetto.*

GRACCA